

**Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola**  
**Consiglio europeo, 20 ottobre 2022**

Cari colleghi,

Ci riuniamo ancora una volta in un momento in cui i cittadini europei, che siamo qui a rappresentare, si aspettano che prendiamo decisioni e dimostriamo la nostra leadership.

Sono preoccupati. Le ricadute dell'aggressione russa nei confronti dello stile di vita che abbiamo a lungo dato per scontato fanno sì che i nostri cittadini si sentano oggi meno stabili, meno sicuri, meno fiduciosi nel futuro.

Si rivolgono a noi in cerca di una strada da seguire, di una via d'uscita che restituisca a molti la serenità che hanno perso. Dobbiamo dare una risposta forte, unanime e proporzionata. È giunto il momento che ai piccoli passi seguano passi da gigante. È questa l'unica via da seguire, sia che si tratti di affrontare l'impennata dei prezzi dell'elettricità, la contrazione delle forniture di gas, l'aumento dell'inflazione (che non ha ancora raggiunto il suo picco) o di rispondere all'invasione illegale, ingiustificata e brutale dell'Ucraina sovrana da parte della Russia.

Se la pandemia ci ha dimostrato che siamo vulnerabili sul piano sanitario, l'invasione russa ci ha dimostrato che siamo vulnerabili sul piano della sicurezza e della difesa. Le debolezze della nostra politica energetica sono state messe a nudo e qualcuno ne sta traendo profitto. La nostra popolazione sta invecchiando e le catene di approvvigionamento globali sono sotto pressione.

Dobbiamo dare prova di una reale unità: non possiamo accontentarci del minimo comune denominatore. Dobbiamo agire più rapidamente e più in profondità.

Questo vale per l'energia: nonostante ci troviamo in una posizione migliore rispetto a qualche mese fa, siamo ancora vulnerabili a una relativa carenza di gas, associata a una domanda anelastica e al fattore esterno della

strumentalizzazione del gas a fini bellici da parte della Russia. La consapevolezza che l'Europa ha forniture inadeguate, uno stoccaggio insufficiente e un'esposizione elevata ha portato al panico sui mercati e alla volatilità dei prezzi.

Vi sono lacune che dobbiamo colmare. Se vogliamo rafforzare la resilienza in futuro, dobbiamo intraprendere azioni comuni, garantire la solidarietà nell'approvvigionamento del gas e creare un mercato unico credibile dell'energia.

La Commissione ha presentato una serie di proposte urgenti. Dalla tassazione dei proventi straordinari, alla diminuzione della domanda di gas, alla definizione di un nuovo parametro di riferimento per il GNL. Il Parlamento europeo ha accolto con favore queste misure; eppure si teme che non siano sufficienti per le nostre imprese europee, che si trovano ormai ad affrontare costi insostenibili, o per le famiglie che non possono più permettersi di pagare le bollette.

Dobbiamo pensare a più lungo termine. Abbiamo bisogno di una visione credibile del nostro futuro mercato dell'energia. Occorre un meccanismo di aggiudicazione congiunta per il gas. È l'unica soluzione per trovare una via d'uscita comune ed evitare di entrare in competizione gli uni con gli altri proprio nel momento cruciale. Dobbiamo rivalutare la possibilità di dissociare i prezzi dell'energia elettrica dai prezzi del gas, come misura straordinaria e temporanea.

I tempi stanno cambiando e richiedono soluzioni innovative. Dobbiamo essere pronti. Non è semplice: tutti noi dobbiamo fare i conti con pressioni e realtà interne, ma non possiamo permetterci di agire da soli. La posta in gioco è troppo alta. Dobbiamo lavorare insieme, in un autentico clima di solidarietà. E la notizia di oggi sul nuovo corridoio verde dell'energia che collegherà Portogallo, Spagna e Francia dimostra che trovare soluzioni comuni è possibile.

Il Parlamento è pronto a fare la sua parte con la massima rapidità, come ha fatto all'inizio di quest'anno per lo stoccaggio del gas e come farà per REPowerEU. Siamo consapevoli della portata di questa sfida. Siamo pronti. In vista di una

revisione a lungo termine del nostro mercato dell'energia, il Parlamento europeo è pronto a mettersi al lavoro e a produrre risultati.

Il Parlamento europeo è un partner e un alleato. Condividiamo gli stessi obiettivi. Siamo al servizio degli stessi cittadini. I deputati al Parlamento europeo riferiscono il messaggio ai loro paesi d'origine. Possono spiegare ai cittadini le azioni che svolgiamo e perché sono necessarie. Ciò è fondamentale per mantenere la nostra unità e contrastare la narrazione e la disinformazione russe, che mirano a destabilizzarci e a dividerci.

Siamo consapevoli delle inquietudini delle famiglie e delle imprese. Adottare soluzioni rapide e urgenti non significa aggirare le nostre procedure legislative ordinarie. Il Parlamento europeo aggiunge una legittimità democratica europea alle proposte che adottiamo. È per questo che deve essere pienamente associato alle nuove proposte in esame. È questo che interessa ai cittadini.

Possiamo tenere sotto controllo le nostre fatture senza abbandonare i nostri obiettivi climatici a lungo termine, ma potremo riuscirci solo agendo insieme.

L'aumento dei prezzi dell'energia alimenta ovviamente l'inflazione, con conseguente diminuzione del reddito a disposizione di famiglie e imprese. I prossimi settori a essere sotto pressione saranno le nostre banche e il settore finanziario e l'aumento dei mutui ipotecari avrà ripercussioni sul nostro mercato immobiliare. L'inflazione a due cifre e il rapido aumento dei tassi di interesse stanno provocando uno tsunami, facendo crollare il valore dei beni immobili, dei salari e dei bilanci nazionali.

La nostra economia si è ripresa bene dopo la pandemia, grazie al nostro quadro di governance economica e al NextGenerationEU. Ora però dobbiamo creare le condizioni giuste per stimolare gli investimenti privati per riportare l'economia dell'UE su un percorso stabile di crescita.

Le soluzioni però costano. Durante la pandemia abbiamo creato un debito che dovrà essere rimborsato attraverso le risorse proprie, che sappiamo non saranno sufficienti. Il servizio di un maggior debito, che crea disavanzi più

elevati, richiede una crescita delle nostre economie. La crescita è la sola via d'uscita. Ciò mi riporta al tema dell'energia: dobbiamo abbassare i prezzi per contribuire al ritorno a una solida crescita economica ovunque. In questo modo potremo attutire l'impatto sociale ed economico delle crisi che ci troviamo ad affrontare e concentrarci sui gruppi più vulnerabili.

La nostra economia ha bisogno di questo impulso. Non è solo una questione di prosperità, ma anche di sicurezza.

Ciò significa anche riesaminare il bilancio dell'UE. Il nuovo QFP ha già dovuto misurarsi con molteplici sfide. Non dispone delle risorse e della flessibilità necessarie per rispondere alle crisi o finanziare nuove priorità. Per adattarlo ai tempi deve essere rivisto. Le soluzioni fuori bilancio o un semplice riesame non forniranno ai cittadini le risposte che si aspettano da noi.

So che molti sono reticenti a riaprire questo tema. Conosco le realtà politiche, ma il QFP deve essere adeguato alle esigenze future ed essere dotato di una flessibilità intrinseca. I massimali dovrebbero essere aumentati, laddove necessario, per tener conto delle esigenze emergenti e delle nuove priorità.

Stiamo cercando di trovare i fondi necessari per fornire aiuti umanitari all'Ucraina, affrontare la crisi alimentare mondiale, far fronte alle catastrofi naturali e finanziare le nostre ambizioni politiche in materia di energia, difesa e autonomia strategica. Senza contare le centinaia di miliardi necessarie per la ricostruzione in Ucraina.

E invece di spendere i finanziamenti limitati di cui disponiamo nel bilancio dell'UE per queste priorità, dobbiamo utilizzarlo per rimborsare il debito di NextGenerationEU perché non abbiamo concordato nuove risorse proprie, mentre i crescenti tassi di interesse ci obbligano a spendere molto più del previsto. Si tratta di un importo supplementare di 450 milioni di euro nel 2023. Spiegare questa situazione sta diventando sempre più difficile.

Il rimborso del debito non è discrezionale: dobbiamo rimborsarlo. Se i tassi di interesse rimangono elevati, il rimborso del debito di NextGenerationEU

eliminerà l'intera capacità del bilancio di rispondere alle crisi e inizierà ad intaccare i programmi dell'UE.

E non si può fare niente di questo senza intensificare il nostro aiuto all'Ucraina. I problemi che ci troviamo ad affrontare sono interconnessi. Sono facce della stessa medaglia, alimentate dall'aggressione russa e da teorie espansionistiche che appartengono alle ultime pagine dei nostri libri di storia.

L'ondata di attacchi indiscriminati nei confronti delle città e delle infrastrutture civili in tutta l'Ucraina è sconvolgente, ma deve essere affrontata con azioni decise, tra cui:

- Inasprimento delle sanzioni
- Maggiore sostegno militare, in particolare sistemi di difesa aerea, carri armati e mezzi corazzati
- Maggiori sforzi per affrontare i crimini di guerra commessi in Ucraina

Questo è importante se vogliamo far prevalere la pace e dobbiamo farla prevalere. Ma deve essere una pace reale, sostenibile e duratura. Tra i paesi che guidate, troppi hanno vissuto un'occupazione, molti di voi in prima persona. Dobbiamo imparare dalla dolorosa storia dell'Europa e capire a chi ci troviamo di fronte. La pace è il nostro obiettivo. E una vera pace si può instaurare solo con la giustizia, con un tribunale incaricato di esaminare i crimini di guerra, i loro autori e la loro riparazione.

Dobbiamo essere pronti ad andare oltre. Le sanzioni hanno sollevato critiche, lo so, ma sono necessarie, funzionano e devono essere ancora più incisive, anche con Lukashenko in Bielorussia.

Il futuro dell'Europa risiede nella sua capacità di adattarsi con rapidità, forza e unità. Perché dobbiamo riconoscere che qualsiasi segnale di disunione sarà sfruttato e usato contro di noi.

L'invasione brutale, illegale e ingiustificata dell'Ucraina da parte della Russia ci ha fatto capire che dobbiamo adattarci e che la difesa e la sicurezza devono

rimanere priorità della nostra agenda per contrastare gli attacchi ibridi. Quando inevitabilmente, durante l'inverno, la Russia aumenterà la sua pressione, dobbiamo iniziare a pensare all'Europa come a una comunità che conta altri 43 milioni di persone che si affidano a noi. Dobbiamo essere pronti.

E la realtà è che la nostra difesa dipende dall'Ucraina e dagli aiuti che forniamo al paese: I sistemi di difesa aerea. I carri armati. Il sostegno finanziario. Il sostegno politico.

Vorrei infine citare la Moldavia, lo stato europeo più povero, colpito duramente dalle conseguenze della guerra russa in Ucraina in termini economici, umanitari, energetici o anche politici. La Moldavia ha bisogno della nostra attenzione e della nostra assistenza pratica.

So quanto avete sacrificato: dal punto di vista politico, finanziario, militare. So che chiedere di andare avanti e più velocemente non sarà facile. Ma la facilità non è mai stato un criterio per passare all'azione. È necessario. È fondamentale e spetta a noi farlo e sono convinta che possiamo farlo insieme.